

**libri**

# Follett, gigante mancato a spasso nella storia

Col suo nuovo, fluviale romanzo, lo scrittore americano si conferma grande affabulatore, ma senza convincere del tutto tracciando l'epopea di cinque famiglie, la cui storia personale diventa paradigma del Novecento. Grande assente l'Italia

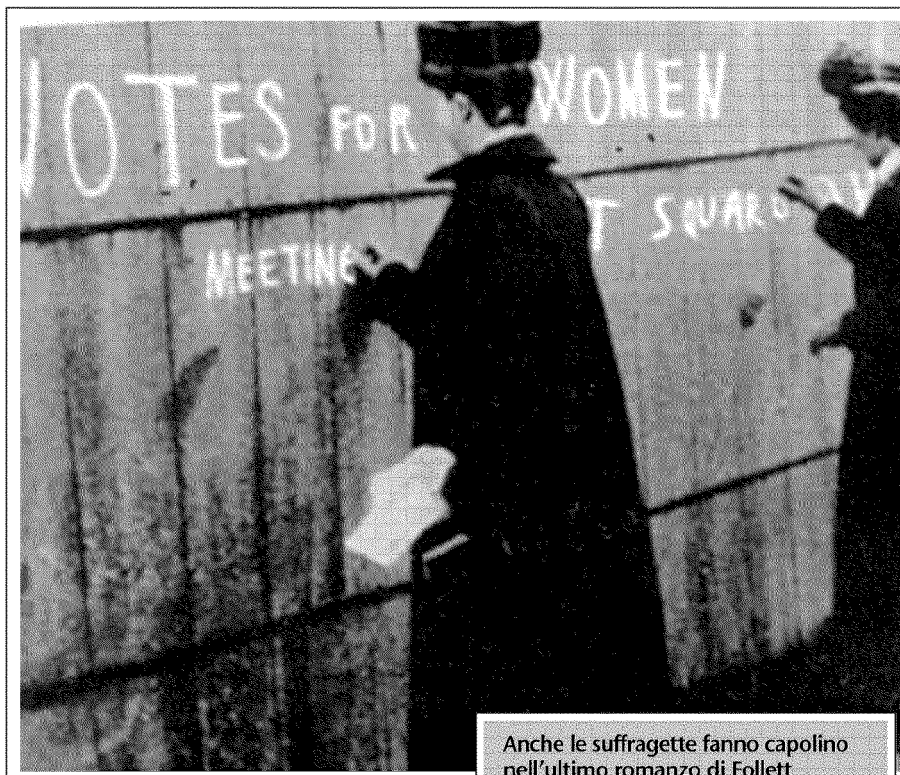
**LA CADUTA DEI GIGANTI**

Ken Follett

Mondadori- 999 pagine, 25 euro

Fotografato in piedi, dal basso verso l'alto, sul parapetto di un palazzo, lo scrittore Ken Follett giganteggia su un paesaggio londinese in silhouette apparendo persino più imponente e maestoso del mitico Big Ben. È l'immagine del retrocopertina de «La caduta dei giganti», nuovo e fluviale (quasi mille pagine e si tratta solo del primo tomo di una trilogia...) suo romanzo uscito in contemporanea in 16 Paesi nel mondo e pubblicato in Italia da Mondadori. Immagine insolita quella citata, ma che con quel tanto di grandeur e sconcerto che trasmette è emblematica del contenuto del libro e di un Follett che, inframezzando invenzione e documentazione, vuole imporre la sua visione di un secolo di storia. Quella del Novecento, rivisitata attraverso cinque famiglie di differente ceto sociale e nazionalità e che parte dal 22 giugno 1911, giorno dell'incoronazione di Giorgio V d'Inghilterra, per parlare poi di Prima guerra mondiale e Rivoluzione russa (tomo 1), mentre nei successivi farà rivivere Depressione e Seconda guerra mondiale (2), Guerra fredda e caduta del Comunismo (3).

Cinque famiglie. Quella aristocratica britannica del conte Fitzherbert, sposato alla figlia dello zar principessa Bea e fratello di lady Maud, tanto desiderosa di cambiare il mondo da farsi suffragetta e battersi per il voto alle donne, quanto il fratello Fitz è conservatore. Quella proletaria gallese di Billy, a 13 anni spedito a fare il minatore come il padre, e della sorella Ethel, cameriera a villa Fitzherbert, entrambi destinati a entrare in Parlamento come laburisti. Quelle americane di Gus Dewar, figlio di un senatore che comincerà la sua carriera politica a fianco del presidente Wilson, e dell'immigrato russo Josef Vyalov la cui fortuna economica e sociale poggia su attività disoneste o al limite della legalità. Quella russa operaia dei fratelli Peskov, Grigorij brav'uomo che farà carriera come rivoluzionario, e Lev, bello e malandrino, che fuggirà negli Usa unendo la sua sorte a quella dei Vyalov. Infine quella tedesca dei von Ulrich, casata di diplomatici il cui figlio giovane, Walter, ama Maud dando origine ad una contrastata storia d'amore che fa da trave portante della trama che si chiude con il Proibizionismo negli Usa e in Germania la nascita del Partito nazionalso-



Anche le suffragette fanno capolino nell'ultimo romanzo di Follett

cialista e il fallimento del «Putsch della birra». Sarà invece deluso chi si aspetta un maggior coinvolgimento dell'Italia che viene citata solo di rado. Follett si limita a parlare di «disordinati italiani». Del resto persino l'Austria è in secondo piano e non c'è affatto motivo di vanto per i francesi, mostrati bellamente incapaci e, una volta tolti dai guai dagli altri, vendicativi e prepotenti...

Ribadito come Follett sia un grande affabulatore dalla scrittura asciutta che stimola interesse e curiosità nonostante la mole dell'opera e alcune lentezze servendosi magari anche di spruzzate dettagliate di sesso, va però notato che come già «Mondo senza fine», deludente sequel del capolavoro «I pilastri della Terra», egli abbia il tallone d'Achille nel non innalzare il livello di visione del mondo: non ci sono più slanci spirituali e valori religiosi (si parla di preti ortodossi solo come pedofili e sporcaccioni) pur se la società del tempo non era quella materialista di oggi.

Inoltre la vicenda, che denuncia tra l'altro incapacità, stoltezza e presunzione di ufficiali pagate con la morte dai soldati, più che un affresco sembra un patchwork con salti temporali, la Storia ora relegata sullo sfondo e ora sin troppo dettagliata (gli intrighi politici che portarono ad un sanguinoso conflitto anche chi a parole si diceva per la pace), rievocazioni da bigino (il fronte francese, Lenin...), ricalchi di opere famose (Remarque in primis), tanti personaggi ma pochi quelli approfonditi veramente, un po' di feuilleton (la relazione tra Esther e il conte Fitz), più coinvolgimento dei sentimenti che della ragione nel descrivere prepotenze e soperchierie della nobiltà russa nei confronti del popolo, lampi di melò, persino una palese citazione di «Traviata» nella storia tra Maud e Walter (fortunatamente meno stupido di Alfredo). Follett gigante? Forse, ma non per questa volta.

**Marco Bertoldi**

# Il destino dietro finestre illuminate

## La donna che si nasconde e il misterioso giapponese nel primo romanzo di Sophie Bassignac

### GLI ACQUARI LUMINOSI

Sophie Bassignac

Einaudi - 186 pagine, 16,50 euro

L'impatto ha il sapore del *déjà vu*. L'inquilina del palazzo nel cuore di Parigi assomiglia fin troppo alla portinaia de «L'eleganza del riccio». E la sua mania di osservare i vicini di casa dalle finestre illuminate, con una sorta di ansia crescente, è una citazione fin troppo esplicita del celebre classico di Hitchcock. Ma basteranno poche pagine per cogliere che Sophie Bassignac non è Muriel Barbery. La sua protagonista, Claire Brincourt, è donna di cultura, lavora nel campo dell'editoria ed è apprezzata nel suo settore. Non si nasconde e non nasconde le sue abilità intellettuali. Così come non è l'algida Grace Kelly e non è costretta da un incidente a stare alla finestra, come il Jeff messo sullo schermo dal regista principe del thriller. La sua è una scelta più mentale, più sofferta quindi, ma non imposta. Insomma, basta andare oltre le citazioni di maniera per cogliere le qualità di questo romanzo.

Claire Brincourt, la protagonista, è una donna sola. Chiusa nel suo guscio e nel suo mondo di carta stampata. A questa blindatura è arrivata dopo una serie di esperienze che l'hanno delusa. Ma è anche una giovane che ha relazioni ed un carattere forte. Tanto forte da riuscire ad imporre al suo editore di pubblicare un saggio del fisioterapista che l'ha in cura e che è anche il suo non occasionale amante. Tra un uomo che l'ha delusa, un nuovo compagno che non la convince, un lavoro vissuto con passione ma quasi

fosse un ripiego, Claire cerca di evitare novità per non veder traballare i suoi precari e provvisori equilibri. Non ama la confusione, detesta i rumori, ha una lunga serie di tic. Osserva le finestre illuminate del cortile temendo proprio che qualcosa di nuovo arrivi a rompere la gabbia di cristallo che si è idealmente costruita attorno, a sua protezione. Ma la sorte ha già insinuato nel suo acquario il virus fatale. Da poco nel palazzo è giunto Ishida, un misterioso giapponese. Tra loro nasce un rapporto fatto più di silenzi che di discorsi. Il legame sembra consolidarsi in consigli estetici e culinari più che in intese d'affetto. Ma quel giapponese ha più segreti di quanti mostri di volere celare. Lo si scoprirà quando Ishida sarà costretto a nascondersi perché scovato da un altro personaggio, che da anni lo insegue e che viene ad abitare proprio nello stesso palazzo.

Per cercare di scoprire che cosa è accaduto a Ishida e per sfuggire ai pedinamenti del nuovo arrivato, Claire uscirà dal suo mondo chiuso. Sarà spinta a correre da un capo all'altro di Parigi. E non solo.

«Gli acquari luminosi» è il romanzo di esordio di Sophie Bassignac. L'autrice si muove nel mondo dell'editoria (proprio come la protagonista) e sa controllare con abilità tutti i meccanismi del racconto. Sa avvicinare momenti di introspezione a ben studiati colpi di scena. E sa coinvolgere il

lettore portandolo ad osservare la realtà che lo circonda con l'atteggiamento distaccato di chi guarda un acquario, appunto. Anche perché nulla può essere più chiuso e raccolto di un cortile, anche se si trova nel cuore di Parigi, la metropoli che non dorme mai.

**Claudio Baroni**



Pagina a cura di Enrico Mirani e Rosario Rampulla



## ITASCABILI

## Nel labirinto della nuova lingua italiana

Nella lingua parlata o in quella dei mass media, in pochi rispettano le regole dell'italiano corretto; si va ormai affermando una sorta di neo-italiano che semplifica grammatica e sintassi; nelle forme verbali va scomparendo il difficile congiuntivo ed è sempre più raro il vecchio passato remoto; le proposizioni coordinate tendono ad eliminare le più complesse subordinate; il senso figurato dei termini corrompe la peculiarità delle parole; si fanno avanti i neologismi più incredibili. Che fare se pure la scuola accetta il liberismo linguistico? Che fare se nemmeno i di-

zionari sono più i custodi della lingua, ma si limitano a raccogliere tutte le parole in uso? Anche per chi voglia attenersi a un buon italiano diventa più difficile distinguere tra ciò che nella lingua è accettabile e ciò che non lo è.

Intende offrire un aiuto un libro ora riproposto in una nuova edizione, il **Dizionario degli errori e dei dubbi della lingua italiana**. Lo ha scritto Barbara Colonna, esperta di linguistica, e lo ha pubblicato la **Newton** Compton (introduzione di Ludovico de Cesari, 9,90 euro). Consacia che ogni lingua è un organismo vivo e meticcio per costituzione

e che il purismo rigoroso è sempre stato una battaglia di retroguardia, l'autrice si guarda bene dal fare un uso apodittico della matita rossoblù, che pure compare in copertina. Il libro raccoglie una serie di lemmi (in numero limitato per mantenere maneggevolezza al volume) e di ogni parola indica (anche mediante simboli) l'origine, le caratteristiche, l'eventuale uso erroneo o semplicemente sconsigliato. Spesso l'autrice ricorre alla formula «i puristi ritengono che...»: così i lettori sono avvertiti, imparino a scegliere.

**Alberto Ottaviano**

## FANTALIBRI

## Adèle di Tardi al cinema, Magnus, Tex 600

È uscito al cinema «Adèle e l'enigma del faraone», gustoso film prodotto e diretto da Luc Besson sulle avventure della protagonista dei fumetti creati dal francese Tardi nella seconda metà dagli Anni '70. Storie ora riedite da Rizzoli Lizard in **Le straordinarie avventure di Adèle Blanc-sec libro 1**, raccolta dei primi quattro albi originali (pagine 198 colori, euro 18). Un'eroina particolare Adèle, intrepida giornalista, scrittrice di romanzi d'appendice, bella, cinica, a tratti scostante alle prese nella Parigi primi '900 con pterodattili, demoni assiri, scienziati pazzi e mum-

mie viventi. Quelle di Tardi, di cui uscirà anche vol. 2, sono graphic novel particolari, all'insegna di quello che fu definito «Nuovo realismo» e che rimandano alle atmosfere cupo di Lovecraft e alla «linea bianca» per il disegno, ma con testi e trame di sottile trasgressione e ironia. Per lettori non superficiali.

Pure da Rizzoli Lizard, ma per adulti data la scabrosità di alcune tavole, **Racconti erotici e dell'orrore** di Magnus, alias Roberto Raviola, maestro spesso provocatorio e assai personale del fumetto popolare, dal tratto ora greve e ora raffinato (pagine 221, euro

24). Seconda antologia magnusiua dopo «Erotico e fantastico 1980-1995», questa riunisce il crudele e raffinato «Vendetta macumba» e «Il teschio vivente», rilettura sboccata della tragica vicenda di Rosmunda e Alboino.

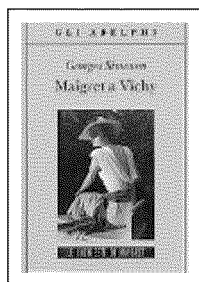
Da segnalare la festa in casa Bonelli per un'importante ricorrenza: è in edicola **Tex 600**, albo autoconclusivo a colori (euro 2,70) che celebra l'invidiabile traguardo raggiunto con un'ottima storia che parte in chiave fantastica e porta Tex & Co. nel gelido Canada alle prese con una misteriosa tribù di indiani cannibali. Da collezione, ovvio.

## Uno strano Maigret «declassato» al ruolo di osservatore

### MAIGRET A VICHY

Georges Simenon

Adelphi - 174 pagine, 9 euro



Ma guarda un po', chi se lo sarebbe mai immaginato un Maigret... a dieta. O meglio, a «prendere le acque» a Vichy, seguendo una alimentazione bilanciata, con la sola pipa a salvarlo da una nuova routine, priva di brasserie, bistrot, birra e calvados (per no dire della miriade di altri cicchetti che ne hanno sempre contraddistinto il lavoro investigativo).

Come fare, del resto, a non ascoltare il dottor Pardon, e non dare un po' di tregua ad un fisico appesantito?

Ma nemmeno a Vichy Maigret riesce a sfuggire ad un caso, al misterioso omicidio della signora in lilla, figura che aveva attirato l'attenzione dei coniugi Maigret durante le lunghe passeggiate che intervallavano le cure del commissario. «Braccato» dalla stampa, incuriosito dal mistero che circonda la morte della donna, Maigret diventa una sorta di «investigatore parallelo», un consulente di Lecoœur, suo ex agente diventato commissario a Clermont Ferrand.

Dribblando i suoi riti quotidiani, il commissario prova quanto sia diverso osservare dall'esterno quello che è il suo abituale lavoro. La raccolta delle prove, la verifica di indizi, l'interrogatorio di testimoni e sospetti. Una situazione curiosa, che Maigret vive con una sorta di disagio, per quanto non sia del tutto spiacevole non avere il peso di lunghe notti al Quai des Orfèvres. Con «Maigret a Vichy» Simenon ha provato a smussare uno dei molti spigoli del suo amato commissario, creando uno strano giallo con risvolti familiari, nel senso di un coinvolgimento diretto della signora Maigret, rinfanciata dalla lontananza dei consueti rituali parigini.

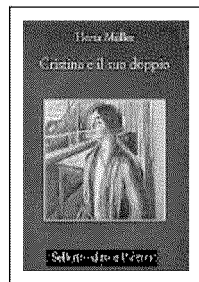
**ramp**

## Cristina, il doppio ostile che perseguita Herta Müller

### CRISTINA E IL SUO DOPPIO

Herta Müller

Sellerio - 64 pagine, 9 euro



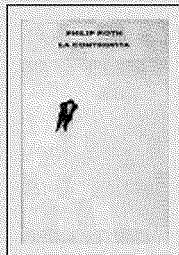
Un altro io, una bieca controfigura, un'immagine riflessa della fantasia più spietata. È quanto è stato costruito intorno alla scrittrice Herta Müller per mano della Securitate di Bucarest che, negli anni della dittatura di Ceausescu, ha redatto sul suo conto un fascicolo dal nome in codice «Cristina». Nel dossier che, dopo ripetute richieste, l'autrice è riuscita ad aprire solo nel 2004, si muove

un personaggio estraneo alle reali vicende biografiche dell'interessata, un «doppio» ostile che mira ad infangarne il nome persino agli occhi di amici e estimatori. Premio Nobel per la Letteratura 2009, Herta Müller, nata in Romania ma di origini tedesche (il padre tra l'altro è stato funzionario delle Waffen SS), racconta la sua esperienza con grande drammaticità.

Il libro è una agghiacciante testimonianza delle minacce, intimidazioni e persecuzioni subite dalla scrittrice in seguito al suo rifiuto, espresso ancora da giovanissima, di operare come spia del regime. «Non c'era una sola nicchia del privato che sfuggisse al controllo statale» riferisce la Müller: cimici negli armadi e terrificanti segni del passaggio di estranei (quadri spostati e tappeti tagliati) hanno fatto parte per molto tempo di una insostenibile quotidianità. Due e opposti gli obiettivi: in Romania etichettare la Müller come una dissidente, e in Germania screditarla, al contrario, come spia comunista. E nemmeno la Sri (servizi segreti della Romania democratica) ha cambiato le cose perseverando sulla via di slealtà e corruzione. Ad accomunare ieri ed oggi, dunque, il cancro della disinformazione e il suo frutto più malato: la calunnia.

**LE NOSTRE SEGNALAZIONI****LA CONTROVITA**

Philip Roth



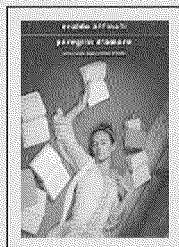
La controvia è una vita alternativa, nuova, imprevedibile e bizzarramente reversibile. I due fratelli Zuckerman si scambiano i ruoli nei cinque episodi che nel romanzo si susseguono l'uno come controcanto dell'altro. All'inizio Nathan Zuckerman va al funerale di Henry, il fratello dentista, con in tasca un necrologio impronunciabile. Ma poi è Henry che deve

andare al funerale del fratello. Poi toccherà a un amico di Nathan il compito di leggere il necrologio che Nathan si è scritto da solo.

Einaudi - 400 pagine, 21 euro

**PEREGRIN D'AMORE**

Eraldo Affinati



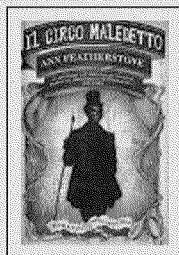
Non è un caso che Affinati cominci il suo cammino fra i luoghi della nostra letteratura da Nagasaki: lì le parole di san Francesco, incontrate quasi per caso, «pesano doppio, chiedono silenzio», i libri si mescolano alla vita. Nel suo peregrinare - fra incontri reali e apparizioni letterarie - Affinati dialoga con i vecchi così come con i ragazzi, con gli italiani e

con i magrebini, gli afgani, gli zingari, si sofferma sugli scorci mozzafiato del Belpaese, ma anche sulle sue periferie abbandonate.

Mondadori - 416 pagine, 20 euro

**IL CIRCO MALEDETTO**

Ann Featherston



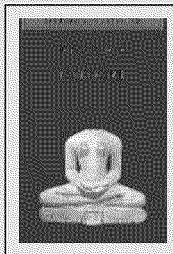
Corney Sage, comico, ballerino e cantante, ha appena finito il suo numero quando, all'uscita del teatro, si imbatte nel corpo senza vita di una giovane donna e intravede l'assassino darsi precipitosamente alla fuga. Anche l'attrice Lucy Strong ha visto tutto, e quando quella sera stessa il colpevole torna sul luogo del delitto, Lucy e Corney capiscono che

le loro vite sono in pericolo. «Il circo maledetto» è un avvincente thriller incastonato in una Londra vittoriana cinica, oscura, ambigua.

Newton Compton - 336 pagine, 9,90 euro

**L'ARDORE**

Roberto Calasso



È difficile immaginare qualcosa di altrettanto distante dall'oggi quanto ciò che apparve più di tremila anni fa nell'India del Nord sotto il segno del Veda, quel «sapere» che dichiarava di comprendere in sé tutto, dai granelli di sabbia ai confini dell'universo. Questo libro prova a raccontare come attraverso i «cento cammini» cui allude il titolo dello «Satapatha Brahmana», si può raggiungere ciò che ci è più vicino passando attraverso ciò che ci è più lontano.

Adelphi - 560 pagine, 35 euro

**IL MAGO DEL VENTO**

Vauro Senesi



Mentre i bagliori dei bombardamenti continuano a punteggiare il cielo di Baghdad, un giovane uomo cammina sui tetti a terrazza della città che sembra avvolta in un tempo dilatato e sospeso. Raccontando la storia di Fahim e della sua famiglia, il suo prezioso mistero, i suoi dolorosi e deliziosi segreti, queste pagine narrano anche quella di un paese millenario, in bilico tra la raffinatezza e la sensibilità delle tradizioni mistiche sufi e il dramma insensato della guerra.

Piemme - 350 pagine, 10,50 euro